

Giuseppe Bonghi

Biografia di Leonardo Bruni

Noto anche come Leonardo Aretino, è nato ad Arezzo nel 1370 ed è morto a Firenze il 9 marzo 1444. Ancora adolescente viene fatto prigioniero dai ghibellini fuorusciti rientrati in città con l'aiuto dei Francesi e rinchiuso nel castello di Quarate. Liberato insieme coi suoi familiari si trasferì a Firenze, dove lo troviamo già nel 1396; si dedicò dapprima allo studio della giurisprudenza, poi giunto a Firenze il celebre Manuel Crisolora di Costantinopoli nel 1396 si dedica allo studio del greco, alla scuola del quale conosce i più importanti umanisti fiorentini, come Francesco Filelfo; ebbe come maestro anche il Malpighini e fu intimo di Coluccio Salutati. Nel 1406, una volta tornato a Roma, il Papa Innocenzo VII lo nominò segretario pontificio, in un momento storico molto difficile per i rapporti tra Roma e il Papato: nell'agosto dell'anno precedente una delegazione di cittadini romani si presentò al Papa insultandolo e accusandolo di non muovere un dito per la ricomposizione dello scisma (c'erano ben tre papi); s'intromise il nipote Luigi Migliorati che fece uccidere 11 rappresentanti della delegazione, scatenando una violenta reazione per cui il papa fu costretto ad abbandonare Roma, rifugiandosi a Viterbo e poté tornare solo nell'agosto dell'anno dopo. Il Papa sarebbe morto il 6 novembre 1406.

La carica fu confermata dal successore Gregorio XII prima e da Alessandro V e Giovanni XXIII poi, e dal Bruni venne tenuta sino al 1414, eccettuata una breve interruzione tra il 1410 e il 1411, durante la quale fu segretario della Repubblica fiorentina mentre a Roma la sede papale rimaneva vacante; insediatosi a Roma il nuovo papa (o meglio, antipapa) Giovanni XXIII, cioè il vescovo di Napoli Baldassarre Costa, che sembra avesse avvelenato il predecessore Alessandro V a Bologna, conferma l'incarico al Bruni, e nel 1414 si farà accompagnare al Concilio di Costanza, dove verrà dichiarato decaduto il 29 maggio 1415 come simoniaco e condannato alla prigionia. Il Bruni torna allora in Italia e si trasferisce definitivamente a Firenze, che gli concede il diritto di cittadinanza nel 1416, dopo la pubblicazione del primo libro della *Storia fiorentina*. Nel 1426 fu mandato insieme a Francesco Tornabuoni come ambasciatore presso il Papa Martino V che, eletto a Costanza l'11 novembre 1417, era potuto finalmente tornare in Roma il 30 settembre 1420, accolto calorosamente dalla folla festante e felice di avere finalmente come papa un concittadino. Nel 1427 Firenze gli dà l'incarico di Cancelliere, succedendo a Paolo Testini. Quando finì il IX libro della *Storia*, ebbe la cittadinanza onoraria con esenzione dalle imposte.

Fu uomo di grande autorità, vigoroso ed arguto parlatore e aveva ricoperto a Firenze altre cariche pubbliche. Alla sua morte la città gli tributò onorevole e solenni esequie e fu sepolto in Santa Croce in un mausoleo opera di Bernardo Rossellino; sulla tomba fu posta questa iscrizione:

POSTQUAM LEONARDUS E VITA MIGRAVIT
HISTORIA LUGET ELOQUENTIA MUTA EST
FERTURQUE MUSAS TUM GRAECAS TUM
LATINAS LACRIMAS TENERE NON
POTUISSE

(Dopo che Leonardo abbandonò questa vita / la storia piange e l'eloquenza è muta / e si racconta che le

muse sia greche sia / latine non abbiano potuto trattenere le lacrime)

Il Bruni è rappresentato nel rilievo disteso sul sarcofago della sua tomba nelle vesti di retore, per l'estremo amore che in vita aveva mostrato per la civiltà di Roma antica. Il volto raffigurato di fronte rispetto allo spettatore mostra una estrema cura fisiognomica tanto che ha fatto pensare al ritratto desunto da un calco dal vero. Per il volto si fa il nome di Antonio Rossellino, mentre per il complesso si fa quello di Bernardo Rossellino, della scuola di Leon Battista Alberti; ed è proprio alla scuola di Leon Battista Alberti che molti critici propendono di assegnare la progettazione del complesso monumento funerario. Sta di fatto che la complessità stessa e la bellezza e grandiosità del monumento testimonia tutto l'affetto che la cittadinanza di Firenze portò al celebre concittadino onorario.

Oltre alla *Storia* citata, in cui un vivo interesse politico lo portò a intendere, con una profondità e un senso critico insoliti alle cronache del tempo, le vicende di Firenze, e a rivolgere la sua attenzione, più che alle imprese militari, alla costituzione interna e alle vicende civili, vanno ricordati i *Commentari* che narrano avvenimenti a cui lo scrittore partecipò, talvolta come uno degli attori non tanto di secondo piano.

Scrisse inoltre storie della *Origini della città di Mantova*, delle *Origini di Roma*. Studioso e divulgatore delle letterature e della cultura classica, soprattutto greca, tradusse l'*Etica Nicomachea* e la *Poetica* di Aristotile, parecchi dialoghi di Platone, parecchie *vie* di Plutarco, sei *Orazioni* di Demostene e una di Eschine. Cultore del volgare, prese posizione contro i suoi detrattori, nella quattrocentesca questione della lingua, coi *Dialoghi ad Petrum Fistrum*, ed in volgare compose *Le vite di Dante e del Petrarca*



Biblioteca



Progetto
Quattrocento

© 1999 - by prof. Giuseppe Bonghi

E-mail: Giuseppe.Bonghi@mail.fausernet.novara.it

Ultimo aggiornamento: 17 settembre 2001